



European Organisation of
Military Associations and
Trade Unions

Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 28 aprile 2023

OGGETTO DELLA RISOLUZIONE: Legge sulla rappresentanza delle Forze Armate italiane

PRESENTATA A: Assemblea Generale di EUROMIL

In occasione della sua 127^a Assemblea Generale, EUROMIL ha organizzato, nel pomeriggio di giovedì 27 aprile 2023, una "Sessione italiana", a cui seguirà la riunione plenaria il 28 aprile 2023 presso il Centro Congressi Frentani di Roma. L'idea alla base di questa iniziativa è quella di discutere temi di rilevanza quali l'approvazione da parte delle autorità italiane della nuova legge sulla rappresentanza delle Forze Armate italiane. Pertanto, avendo a Roma rappresentanti delle associazioni membro di EUROMIL da tutta Europa, riteniamo che sia di dovere cogliere tale occasione per discutere della suddetta legislazione e condividere esperienze, con l'obiettivo di imparare gli uni dagli altri.

L'Assemblea Generale di EUROMIL,

Ricordando

- Gli Articoli 20 e 23 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani,
- L'articolo 8 del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali,
- L'articolo 22 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici,

- L'articolo 11 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo,
- Gli articoli 5 e 6 della Carta sociale europea,
- Gli articoli 12 e 28 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- Le Convenzioni della OIL 87 (1948), 98 (1949), 151 (1978) e la raccomandazione 159 (1978),
- La Raccomandazione CM/Rec (2010)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui diritti umani dei membri delle forze armate che invoca il diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione,
- La Risoluzione del Parlamento europeo del 12 aprile 1984 sui diritti dei membri delle forze armate di formare associazioni, che rivendica il riconoscimento del diritto di associazione per i membri delle forze armate,
- La Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 aprile 1997 (pubblicata il 28 aprile 1997) sulla tutela dei diritti dell'uomo nell'Unione europea, che rivendica il riconoscimento del diritto di associazione all'interno delle forze armate sia per i coscritti che per il personale in servizio regolare negli Stati membri,
- La Risoluzione del Parlamento Europeo del 14 gennaio 2009 sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea 2004-2008 (2007/2145), la quale rammenta che i diritti fondamentali sono validi anche all'interno delle caserme e si applicano anche integralmente ai cittadini in divisa;
- La Risoluzione del Parlamento Europeo del 22 novembre 2016 sull'Unione europea della difesa (2016/2052), che invita gli Stati membri a riconoscere in particolare il diritto del personale militare di costituire e aderire ad associazioni o sindacati professionali e di coinvolgerli in un regolare dialogo sociale con le autorità;
- La Comunicazione COM(2023)40 della Commissione europea per il rafforzamento e la promozione del dialogo sociale a livello europeo;

- Le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, in particolare Adefdromil c. Francia (*Sentenza 32191/09*) e Matelly c. Francia (*Sentenza 10609/10*),
- I casi portati dinanzi al Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa, EUROMIL c. Irlanda (*Reclamo n. 112/2014*) e CGIL c. Italia (*Reclamo n. 140/2016*);

Considerando

- A. i vari casi introdotti da ASSODIPRO che hanno portato, dopo la riunione della Corte costituzionale del 10 aprile 2018 a Roma, alla Sentenza n. 120/2018 del 13 giugno 2018;
- B. che la Sentenza finale è risultata in diversi progetti di legge della Camera dei deputati (proposta di legge C. 875, presentata il 5 luglio 2018; disegno di legge S. 1893 della Camera il 22 luglio 2020, proposta di legge C. 875-B del Senato l'18 novembre 2021), e che EUROMIL ha invitato il Parlamento italiano a trovare un accordo comune durante un'udienza tenutasi il 12 marzo 2019;
- C. la decisione del Ministro della Difesa Trenta del settembre 2018 (*Circ. Min. 36019/2018 del 12 settembre 2018*) di concedere il diritto di organizzazione in associazioni militari con carattere sindacale sulla base della sentenza della Corte costituzionale;
- D. che infine, la Legge n. 46 sulla rappresentanza delle Forze Armate italiane è stata approvata il 28 aprile 2022;

Situazione attuale

1. *Sottolinea* che il personale militare è "Cittadino/Lavoratore in Uniforme" e, in quanto tale, dovrebbe avere il diritto di associazione e di negoziare,

attraverso la contrattazione collettiva, le proprie condizioni di lavoro e di stipulare accordi vincolanti;

2. *Riconosce* che la situazione attuale in Italia riconosce i diritti sindacali sotto il nome di associazioni professionali a carattere sindacale;
3. *Tiene presente* che vi sia stato il riconoscimento legale di non meno di ventitré associazioni militari a carattere sindacale;
4. *Afferma* che la terminologia di *associazioni professionali a carattere sindacale* utilizzata dalla legislazione italiana è senza precedenti;
5. *Evidenzia* che una definizione chiara di sindacato o associazione professionale non è presente a livello internazionale, ma che la OIL stabilisce quale obiettivo di tale organizzazione la difesa degli interessi dei lavoratori attraverso la consultazione e la stipula di accordi collettivi vincolanti;
6. Rimarca che la legge vieta alle associazioni di avere legami con confederazioni sindacali o altri sindacati, il che nega, in maniera incomprensibile, di avere rapporti con altre esperienze sindacali, limitando la capacità del personale militare di difendere efficacemente i propri diritti;
7. *Considera* che la legge stabilisce le competenze che riguardano l'organizzazione interna delle associazioni;

Diritti sindacali

8. *Riafferma* l'importanza del diritto di associazione come requisito necessario per la negoziazione delle condizioni lavorative e sottolinea l'importanza del dialogo sociale che dovrebbe culminare nella stipula di accordi collettivi vincolanti;
9. *Crede* che le competenze delineate dalla legge non dovrebbero interferire con l'organizzazione interna dell'associazione, in quanto è una questione che dovrebbe essere lasciata a discrezione delle associazioni;
10. *Attira l'attenzione* sul fatto che attualmente la rappresentanza è suddivisa per corpi, mentre risulta necessaria una rappresentanza complessiva e una contrattazione collettiva per evitare la frammentazione dei diritti tra i diversi corpi;
11. *Sottolinea* che la legge continua a considerare i diritti sindacali quali incompatibili con l'efficienza o la disciplina militare, anche se questo si è dimostrato inesatto in diversi paesi europei, quali i Paesi Bassi, il Belgio, la Germania, la Danimarca, la Svezia, Malta e l'Ungheria;
12. *Riconosce* che la legge rappresenta un primo passo verso il riconoscimento dei diritti sindacali, ma ritiene che debba essere modificata per garantire la protezione dei diritti fondamentali e stabilire organismi rappresentativi legittimi che possano partecipare in discussioni costruttive e in contrattazioni collettive con le autorità competenti;
13. *Esprime rammarico* per il fatto che la legge esistente non stabilisca un quadro adeguato per il riconoscimento dei diritti sindacali del personale militare, in quanto si limita ad adempiere all'obbligo formale di garantire

la libertà sindacale, senza fornire le condizioni necessarie per un suo uso ed esercizio efficace;

14. *Conclude attirando l'attenzione* sullo stato attuale della legge italiana riguardante la rappresentanza delle Forze Armate Italiane. Nonostante anni di instancabile attivismo da parte di rappresentanti italiani per i diritti sindacali del personale militare, la legge non adempie il suo scopo. Il quadro attuale che essa stabilisce, e le competenze limitate concesse alle associazioni, non garantiscono effettivamente il diritto a una rappresentanza autentica, un risultato che non è in linea con gli sforzi a cui i rappresentanti italiani hanno lavorato negli ultimi 50 anni. Chiediamo al legislatore italiano, dunque, di agire tempestivamente per rivedere la legislazione, attingendo dalle esperienze nazionali e internazionali, per garantire la diritti sindacali per il personale militare.